

ANTENNE  
nuove

**CONNA**, Coordinamento nazionale **NUOVE ANTENNE** la sola associazione *non profit* del settore radiotelevisivo

## L'equivoco "Parental control"

Ormai ci stiamo abituando – ma chi??? – all'uso dell'espressione "parental control" che in italiano significa "controllo dei genitori". Questa scritta appare sui televisori, sui computer e sulle apparecchiature tecnologiche che prevedono una connessione ad internet. E' infatti diventato molto difficile controllare ciò che i ragazzi adolescenti ascoltano, vedono e leggono. Nel campo strettamente televisivo da alcuni anni si fa largo uso – ma "chi lo fa??? – di detto "parental control".

Numerose stazioni televisive nazionali, Rai compresa (purtroppo), avvisano i telespettatori che sta per iniziare un programma da "bollino rosso" non adatto ad un pubblico di minori. Non ci sarebbe nulla di scandaloso se ciò avvenisse, come la Legge Mammì imponeva, dopo le ore 23 e fino alle ore 7 del mattino. Invece i programmi potenzialmente dannosi ai minori vanno in onda in qualsiasi orario e persino durante le cosiddette fasce protette! Ci chiediamo come si sia potuto giungere a tali livelli di indecenza senza che nessuno si opponesse alla volontà delle reti nazionali di trasmettere ciò che vogliono quando vogliono. In realtà ci sarebbe un organismo all'interno dell'Agcom, il "Comitato Media e Minori" che ormai pensiamo possa autosciogliersi vista l'inutilità del suo operato: chiacchiere e pochi fatti. Il parental control, ancora a nostro avviso non approvato, è diventato l'alibi perfetto per commettere il delitto perfetto, da sempre definito dalla narrativa poliziesca "omicidio preparato nei minimi particolari, che non lascia indizi per l'identificazione del colpevole". Ebbene è proprio così. Un minore che casualmente si trovasse a fare zapping tra i canali e si sintonizzasse su un programma a lui non adatto la responsabilità non sarebbe di chi lo sta trasmettendo, ma ricadrebbe esclusivamente sul genitore colpevole di non aver utilizzato il famigerato parental control! Siamo arrivati alla follia! Come può un genitore ogni giorno – controllare la guida tv e andare a bloccare preventivamente il canale X alle ore Y e fino alle ore Z? E poi ripetere tale operazione per un numero imprecisato di canali? Dovrebbe come minimo assumere una governante per impedire ai propri figli di toccare l'apparecchio televisivo, ormai pieno di insidie a tutte le ore del giorno. Basti pensare anche a quelle "innocenti" trasmissioni del mezzogiorno o del dopo pranzo, abitualmente infarcite di linguaggi e argomenti poco adatti ai minori. (C.P.)

### **Nota aperta al Presidente dell'Agcom e ai componenti tutti del Comitato per la difesa dei minori**

*In quanto operatore del ramo telecomunicazioni e presidente dell'Associazione Conna Nuove Antenne, faccio parte del Comitato per l'applicazione del Codice di autoregolazione tv minori dalla sua costituzione (08-04-2004) tentando di controbilanciare l'omogeneità dei suoi componenti rivelatasi strutturale, decisamente spostata in direzione degli interessi delle Reti nazionali, impegnate in una infinita lotta concorrenziale di dominazione del mercato fatta di programmi accattivanti per l'infanzia ma profondamente diseducativi.*

*Spesso, all'interno del Comitato si sono accese dotte disquisizioni sui contenuti dei programmi ad opera dei membri effettivi o supplenti che si traducevano però in rare sanzioni che l'Agcom rendeva esecutive con una media di appena una su tre.*

*Tuttavia le Reti nazionali, non paghe di poter "elasticizzare" il codice a loro piacimento, operando in clima di liberismo sfrenato, ritenendo che potevano ottenere ancora di più, hanno approntato un nuovo codice il cui testo rischia di dar luogo a variazioni perniciose per l'esistenza stessa del Comitato di autoregolamentazione.*

*Da parte mia e dell'associazione che rappresento la sorpresa fu grande, perché i cambiamenti approntati procedevano in senso opposto a quello di conferire al Comitato maggiori strumenti di controllo.*

*Considerata la difesa accanita del profondo stravolgimento del Codice già orientato all'origine in senso lassista, da parte del Conna non restò che produrre un documento male accolto dall'Assemblea, il medesimo che inviamo per conoscenza ai colleghi di fresca nomina del Comitato. (Mario Albanesi)*

# INFORMAZIONE CULTURA ORGANIZZAZIONE

**A Onore e vanto della Polizia di Stato e del Paese, riportiamo integralmente quanto ebbe a dire pubblicamente il vice Questore di Roma Nunzia Alessandra Schilirò**

Io sono qui oggi come libera cittadina per esercitare i miei diritti previsti dalla Costituzione e non rappresento alcun partito. Io sono qui oggi e ho deciso di partecipare a questa manifestazione perché il momento storico che stiamo vivendo è di una gravità senza precedenti e a chi mi dice che manifestare è inutile io rispondo che manifestare è un po' come denunciare un delitto: a volte puoi scegliere se farlo oppure no, ma se lo fai hai qualche possibilità di uscire dall'ingiustizia, se non lo fai hai già perso perché ti sei già arreso.

E ancora a chi mi dice che manifestare è inutile io ricordo che il primo atto che ha compiuto Gandhi per liberare il proprio paese è stato quello di manifestare perché Gandhi sapeva che il primo atto di disobbedienza civile è quello di manifestare. E Gandhi stesso ci dice che cosa significa atto di disobbedienza civile. La disobbedienza civile è un dovere sacro quando lo Stato diventa dispotico o corrotto. E il cittadino che scende a patti con un simile Stato diventa complice di quella corruzione e di quel dispotismo.

Ieri ho chiamato una mia amica e le ho detto che oggi sarei stata qui. Lei si è allarmata tantissimo e mi ha detto: "Tu sei pazza! Tu hai un buon lavoro, una carriera assicurata, da domani non ce l'avrai più, forse, rischi di perdere tutto. Per che cosa? Tanto il male ha già vinto. Che cosa devi fare?" E io le ho detto: "No, il male non ha vinto perché il male nella storia non ha mai vinto". E questo ce lo ricorda sempre Gandhi perché l'amore e la verità hanno sempre trionfato, anche quando sembrava impossibile. Allora lei ha obiettato: "No, non è vero, il male ha già vinto perché Gesù e tutte le vittime di genocidi, Falcone, Borsellino hanno fatto la fine che hanno fatto, una bruttissima fine". E io le ho risposto, o meglio avrei voluto rispondere parlando della morte, ma poi ho pensato che avrei dovuto darle delle prove piuttosto aleatorie e allora, visto che sono una donna concreta e pratica, le ho risposto semplicemente: "No il male non ha vinto, perché se il male avesse vinto noi oggi non saremmo qui perché ci saremmo già estinti".

E allora io oggi sono qui per dirvi, anzi, per ricordarci che esistono i divergenti, coloro cioè che la pensano in modo diverso dal pensiero dominante e nonostante questo hanno lo stesso diritto di tutti gli altri di esprimere il loro pensiero.

Io sono qui oggi... (la folla grida "libertà, libertà") libertà, avete ragione, avete ragione... è vero.

La Costituzione tutela tutte le minoranze per ricordarci sempre che erano in minoranza anche primi cristiani, i primi partigiani e tutti coloro che si sono opposti a regimi dittatoriali. Erano in minoranza sì, però hanno avuto il coraggio di fare ciò che è giusto, non ciò che è più conveniente e anch'io avrei potuto fare ciò che è più conveniente, quindi fare come la maggior parte delle persone, farmi rilasciare con estrema facilità questa tessera di discriminazione, questo marchio di discriminazione. Invece ho scelto di andare contro i miei interessi. Contro solo in apparenza perché, in realtà, quello che oggi è un male per pochi, domani sarà un male per tutti, perché tutti noi, che ci piaccia o no, siamo tutti collegati, che ci crediamo oppure no.

E io quindi oggi sono qui per dissentire con il lasciapassare verde che è assolutamente incompatibile con la nostra Costituzione. Perché nessun diritto, nessun diritto, può essere subordinato al possesso di un certificato, di un certificato che tra l'altro non esiste in nessuna altra parte del mondo con questa severità. Un certificato che non ha basi costituzionali, un certificato che non ha alcuna base scientifica e questo ce lo dicono dati reali, dati che arrivano dai media di Israele, dell'Islanda, dell'Australia; dati che ci dicono che i vaccinati si ammalano, contagiano e a volte si ammalano anche gravemente, come tutti gli altri.

E questa cosa dovrebbe essere chiara anche in Italia, visto che il primo caso eclatante lo abbiamo avuto a luglio di quest'anno quando dei 370 membri dell'equipaggio dell'Americo Vespucci, la nave militare, tutti vaccinati, alcuni di loro si sono contagiati e ammalati.

E allora io oggi sono qui per dire che sì, è vero, esiste un virus pericolosissimo e potentissimo che si chiama "paura". E' la paura che semina odio, divisioni sociali, stupide etichette. E' la paura. E allora noi tutti insieme dobbiamo superare questa paura, perché è sempre la paura che disintegra la libertà. Che senso ha una vita senza libertà e quindi senza dignità?

E allora io oggi sono qui anche per ricordarci una cosa fondamentale: che noi dobbiamo tornare ad informarci sul serio, perché il presupposto indispensabile per l'esercizio di qualsiasi diritto e libertà è l'informazione libera. Quella informazione che, se esistesse nel nostro Paese, nei media mainstream, oggi qua le televisioni dovrebbero riprendere in diretta questa manifestazione. E invece no, non ci sono. Sapete perché non ci sono le televisioni dei media mainstream? Perché sono troppo impegnate, sono troppo impegnate a trasmettere gli spot governativi. Perché non dobbiamo mai dimenticarci che il governo ha stanziato tantissimi soldi per tutte quelle radio, per tutte quelle televisioni disposte a trasmettere gli spot creati dal governo addirittura in orari indicati dal governo.

E allora soltanto in un mondo alla rovescia questa "propaganda" può essere chiamata informazione.

E allora io oggi sono qui per ricordare a tutte le forze dell'ordine che noi abbiamo giurato sulla Costituzione e la Costituzione è ancora in vigore! E allora come si farà... tra l'altro la Costituzione è fonte di diritto preminente e quindi è sovraordinata rispetto a tutte le altre leggi dello Stato. E allora come si fa a limitare il diritto al lavoro, il diritto alla libertà, il diritto alla circolazione, il diritto alla vita sociale di un cittadino. Come si fa? Non è possibile, perché bisognerebbe cambiare la Costituzione.

E a chi ci dice che noi forze dell'ordine siamo chiamati a far rispettare le leggi, io dico che è assolutamente vero. Peccato che il green pass italiano sia assolutamente illegittimo perché viola l'articolo 36 del decreto 953 dell'Unione Europea istitutivo del green pass. E quindi è il green pass italiano che è illegittimo, perché le norme europee, i regolamenti europei sono fonti del diritto sovraordinato rispetto alle fonti di diritto italiano.

E allora uniamoci tutti insieme per giungere alla revoca di questa tessera verde. E forse il motivo principale per cui io sono qui è per chiedere a tutti voi di unirci, perché soltanto se noi ci uniamo, soltanto se noi uniamo le nostre energie potremo illuminare una via per un mondo migliore. E anche coloro che sono rimasti indietro potranno scorgere quella luce e raggiungerci.

Per concludere io vorrei fare una domanda ai nostri governanti, se mi vogliono ascoltare. Vorrei sapere cosa accadrà il 15 ottobre quando loro saranno impegnati ad aprire la porta dell'inferno, mi riferisco alla nota mostra che si terrà alle Scuderie del Quirinale, cosa accadrà se molti milioni di italiani dovessero decidere di rimanere a casa e dire "no" alla tessera verde. Che cosa farete, cosa farà l'Italia?

Io vi ringrazio davvero perché sono molto emozionata, vi ringrazio per avermi ascoltato e voglio lasciarvi con una domanda. Che cosa temono gli onesti? Niente! Ricordiamocelo sempre! Grazie.



**COORDINAMENTO NAZIONALE**



Organizzazione *non-profit* per la difesa dell'emittenza locale e del pluralismo nell'informazione

Via Festo Avieno, 115 - 00136 Roma - Tel. 06.3534.8796 - Internet: [www.conna.it](http://www.conna.it) - e-mail: [conna@conna.it](mailto:conna@conna.it)

## **CODICE MEDIA E MINORI**

**(Nota critica del Conna in riferimento allo schema provvisorio di revisione del codice Media e Minori)**

La prima impressione che abbiamo avuto all'atto della consegna in Assemblea del Comitato per la difesa dei minori, dello "Schema provvisorio" di revisione del Codice di autoregolamentazione tv e minori è che rappresentasse una involuzione finalizzata a invalidare Codice Media e Minori ed il relativo Comitato esecutivo.

Già il "Preambolo" (1/20) suonava come un autoincensamento, considerato il lento degrado culturale che interessa soprattutto i giovanissimi, laddove si dice che Codice e Comitato hanno fatto sì che negli oltre 10 anni trascorsi abbiano *"rappresentato un mezzo affidabile per i minori e offerto un contributo all'attività formativa delle famiglie e delle istituzioni"*.

Anche proseguendo dopo una lunga serie di "Visto" che fanno ormai premessa obbligata a tutte le leggi e regolamenti scadenti, segue tutta una serie di buoni propositi che per la loro genericità rischiano di stabilizzare l'inosservanza avvenuta fino ad oggi del punto 5 dell'articolo 34 del Testo Unico dei servizi di media audiovisivi (7/20) che stabilisce il divieto per i minori di anni 14 di effettuare messaggi pubblicitari e spot, quando invece era necessario sottolineare l'importanza della presenza dei Ministri delle comunicazioni, del lavoro e delle pari opportunità prevista dal citato articolo del T.U. sollecitandoli a rendere maggiormente efficace questo passaggio stabilito per legge mediante un regolamento che non lasciasse ombre e possibilità interpretative di comodo.

Segue una lunga serie di considerazioni zeppe di buoni propositi, fino a introdurre quasi subdolamente (10/20) un elemento dirompente destinato a malleverare per sempre le aziende televisive da ogni responsabilità definito *"..l'utilizzo dei sistemi di controllo dell'accesso ai programmi nocivi da parte dei minori"*, ossia il famigerato "Parental control", programmabile da ipotetici genitori - in genere in possesso di cognizioni tecniche inferiori a quelle dei loro figli! - che teoricamente dovrebbero impedire la visione di programmi annunciati come vietati ai minori.

La pericolosità di questo dispositivo - vero obiettivo centrale di interesse di questa finta revisione del Codice - è evidente: gli adulti sarebbero ritenuti responsabili di non aver impedito la visione ai minori di una qualunque nefandezza venga trasmessa.

Se un elemento così pernicioso venisse introdotto nel Codice Media e Minori, non solo lo trasformerebbe di colpo in carta da macero, ma renderebbe inutile la presenza del comitato cui gli rimarrebbe un solo compito da svolgere quelli di accusare i genitori di negligenza!

Si giunge poi al massimo dell'impudenza con la "perla" delle emittenti televisive controllori di sé stesse (sic!), quando affermano (9/20) di: *"...adottare criteri condivisi di classificazione dei programmi... anche avvalendosi di istituti di ricerca specializzati in materia..."*, magari i medesimi che in tempi recenti hanno permesso di esaurire i "fondi di magazzino" di pubblicità che hanno per protagonisti minori, (creandone nello stesso tempo degli altri) fino a farla diventare una regola *de facto* che invece deve essere interdetta.

Il coinvolgimento delle imprese televisive - senza proporre soluzioni irrealizzabili somiglianti all'antico Codice statunitense Hays - deve semmai avvenire su ben altre basi innovative tenendo ben presente che la quasi totalità di abusi ai danni della qualità dei programmi è data dalla legge della concorrenza - **benefica per normali aziende di produzione di beni, fortemente dannosa in campo informativo** - coinvolgendo i responsabili di rete, programmatori, sceneggiatori e altri soggetti addetti alla produzione, invitandoli a collaborare periodicamente con il Comitato mediante audizioni, informative, incontri, al fine di responsabilizzarli e indirizzarli verso un atteggiamento comune, in grado di ridurre gli effetti della concorrenza ad un punto tale da evitare che le varie aziende siano spinte a "sorpassarsi" continuamente fra di loro, aumentando gradualmente il livello di audacia e temerarietà pur di assicurarsi un pubblico il più vasto possibile.

Infine manca un riferimento preciso all'Agcom al fine di meglio chiarire i suoi rapporti con il Comitato.

In questa sede può solo essere osservato che l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni incamera al 1° aprile di ogni anno una percentuale dell'1,15 per mille sui ricavi di tutte le aziende editoriali italiane. E' una massa cospicua di denaro che in genere serve ad assumere nuovo personale, affatto necessario se non per gonfiare il numero dei dipendenti di questa Autorità e renderla maggiormente importante, proiettata verso l'intoccabilità e l'immovibilità.

Può essa ignorare l'esistenza di un Comitato i cui componenti svolgono gratuitamente un lavoro di pubblica utilità, ma che comunque necessita di una sua autonomia economica per coprire le spese generali e i costi di eventuali iniziative esterne alla sua staticità abituale?

Anche un tantino di coraggio in più dovrebbe essere trovato per giungere a meglio chiarire i rapporti con l'Autorità tendenti a conferire al Comitato maggiore autorevolezza e rispetto: è inaccettabile che circa due terzi in media delle sanzioni erogate in tre anni di lavoro siano abbuonate dall'Agcom senza neppure una spiegazione di riguardo, dettagliata caso per caso.

Coordinamento nazionale Nuove Antenne (CO.N.N.A.)

Roma, 15 dicembre 2021